

## PROPOSTA DI ATTO DI INDIRIZZO SULLA PRESENZA DELLE FORZE POLITICHE DI OPPOSIZIONE NEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessi che:

la tutela del pluralismo all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo e, più in generale, dei servizi di media audiovisivi e radiotelevisivi è uno dei cardini del nostro ordinamento, diretta emanazione dell'articolo 21 della Costituzione;

la legge n. 103 del 1975 assegna alla Commissione la determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

la legge sulla par condicio (legge n. 28 del 2000), all'articolo 1, comma 1, prevede, in via generale che l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica è garantito a tutti i soggetti politici in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità;

il testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo n. 177 del 2005) afferma, all'articolo 7, comma 2, lettera c), il generale principio secondo cui "l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica va garantito in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità";

la Corte costituzionale, pronunciandosi, con sentenza n. 155 del 2002, sulla legge sulla par condicio, ha precisato che "il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare [...] tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] alla pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda, indipendentemente dai periodi di competizione elettorale, il sistema democratico";

la deliberazione del 18 dicembre 2002, integrata nella seduta del 29 ottobre 2003, con la quale la Commissione di vigilanza è intervenuta in materia di comunicazione politica e messaggi autogestiti nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendari, attribuisce a ogni direttore responsabile di testata il compito di garantire, nei programmi di informazione, "un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo";

l'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta dell'11 marzo 2003 ha raccomandato che "tutte le trasmissioni di informazione - dai telegiornali ai programmi di approfondimento - devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio;

l'articolo 14 del Regolamento della Commissione stabilisce che questa eserciti i poteri e le funzioni che le sono attribuite dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti le direttive per la società concessionaria;

considerato che:

a seguito della formazione del Governo presieduto da Mario Draghi e del voto di fiducia espresso a larga maggioranza dalle Camere, l'opposizione è costituita da una porzione esigua del Parlamento, all'interno della quale, peraltro, l'unico partito costituito in Gruppi parlamentari è Fratelli d'Italia;

oltre alla garanzia alle forze politiche di spazi proporzionati al consenso ricevuto dagli elettori occorre perciò tenere adeguatamente conto anche della funzione da queste svolte, di maggioranza o di opposizione all'Esecutivo, a tutela della funzione costituzionale di quest'ultima, che evidentemente verrebbe conculcata dall'applicazione di un criterio meramente proporzionale;

poiché il Governo, in quanto tale, ha un vantaggio comunicativo e di esposizione mediatica, i principi posti dalla Costituzione e gli obblighi derivanti dalla legge non si possono ritenere soddisfatti attraverso una mera distribuzione del tempo residuo fra tutte le forze politiche, a prescindere dalla loro appartenenza alla maggioranza o all'opposizione;

in passato, la RAI aveva adottato la regola "dei tre terzi", che prevedeva la suddivisione degli spazi in tre parti uguali tra Governo, maggioranza e opposizione, regola tuttora richiamata come canone di riferimento, e che dovrebbe tornare a rappresentare un corretto punto di equilibrio anche nell'attuale situazione;

è inoltre doveroso che, all'interno dei programmi di informazione, a partire naturalmente dai telegiornali, sia sempre garantita, con adeguato tempo di parola, la presenza del punto di vista dell'opposizione;

il mutato quadro politico rende necessaria l'approvazione di un apposito atto di indirizzo,

formula le seguenti direttive nei confronti della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo:

1. La RAI deve garantire, all'interno dei propri programmi di informazione, telegiornali e programmi di approfondimento, adeguati spazi alle forze politiche di opposizione, quantificabili nella misura complessiva di un terzo, sia quanto al tempo di parola, sia quanto al tempo di notizia.
2. La RAI deve altresì garantire che, all'interno ogni singolo programma di informazione, a fronte di notizie riguardanti il Governo e la maggioranza, siano sempre riportate le posizioni dell'opposizione, con un tempo di parola proporzionato a quello riconosciuto agli altri soggetti politici.
3. Anche l'eventuale presenza di esponenti politici all'interno dei programmi di intrattenimento deve tenere conto del principio della riserva di un terzo dello spazio alle forze politiche di opposizione.

Sen. Daniela GARNERO SANTANCHE'

On. Federico MOLLICONE